

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXV - 1951 di BERGOMVM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA DI BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 500.—

### SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i> . . . . .	1
<b>SAGGI E STUDI:</b>	
A. Agazzi: <i>Luigi Locatelli - dalla bibliografia tassiana al centro di studi tassiani</i> . . . . .	3-25
M. Fubini: <i>Il Tasso e i romantici</i> . . . . .	27-35
B. T. Sozzi: <i>Tasso contro Salviati con le postille inedite all'In-farinato</i> . . . . .	37-66
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	
A. Tortoreto: <i>Il Tasso in Ispagna ed in Portogallo</i> . . . . .	67-75
Contributi tassiani di «Bergomum» . . . . .	76-77
<b>MISCELLANEA:</b>	
G. Gervasoni: <i>Annunti per una storia della fortuna del Tasso nell'Ottocento italiano</i> . . . . .	79-81
G. Gervasoni: <i>Come la raccolta tassiana del Serassi rimase fortunatamente a Bergamo</i> . . . . .	81-86
B. T. S.: <i>Ricordo di Eugenio Donadoni</i> . . . . .	86-88
<b>RECENSIONI:</b>	
L. Caretti: <i>Studi sulle Rime del Tasso</i> (B. T. S.) . . . . .	90-93
T. Tasso: <i>Il Mondo creato</i> , edizione critica con introduzione e note di G. Petrocchi (B. T. S.) . . . . .	93-94
F. Ulivi: <i>Il «secondo» Tasso e il Torrismondo</i> (B. T. S.) . . . . .	95
M. Vailati: <i>Il tormento artistico del Tasso dalla Liberata alla Conquistata</i> (B. T. S.) . . . . .	95-96
<b>NOTIZIARIO:</b>	
<i>Nascita e prima attività del «Centro di studi tassiani»</i> . . . . .	97-98
<i>Elenco dei contributi dei Soci sostenitori</i> . . . . .	98
<i>Statuto del «Centro di studi tassiani»</i> . . . . .	99

### PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata XLV . . . . .	Italia e Colonie L. 800
	All'Estero . . . L. 1400
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia e Colonie L. 250
	All'Estero . . . L. 400

La quota d'abbonamento si versa direttamente o per cartolina vaglia a: BIBLIOTECA CIVICA IN BERGAMO Alta, Piazza Vecchia, 15 ovvero alla Sezione CAVERSAZZI in Via T. Tasso, 1.

Sala I Loggia n. 5. 1951

## STUDI TASSIANI

---

Anno I — 1951

N. 1

*STUDI TASSIANI* si pubblica a cura del Centro di Studi Tassiani, sorto in Bergamo, dove, presso la Civica Biblioteca, è conservata ed aggiornata la più completa raccolta di opere e di studi tassiani, e dove è depositata, ancora inedita, la più vasta e compiuta bibliografia tassiana, quella dovuta all'opera multilustre di Luigi Locatelli.

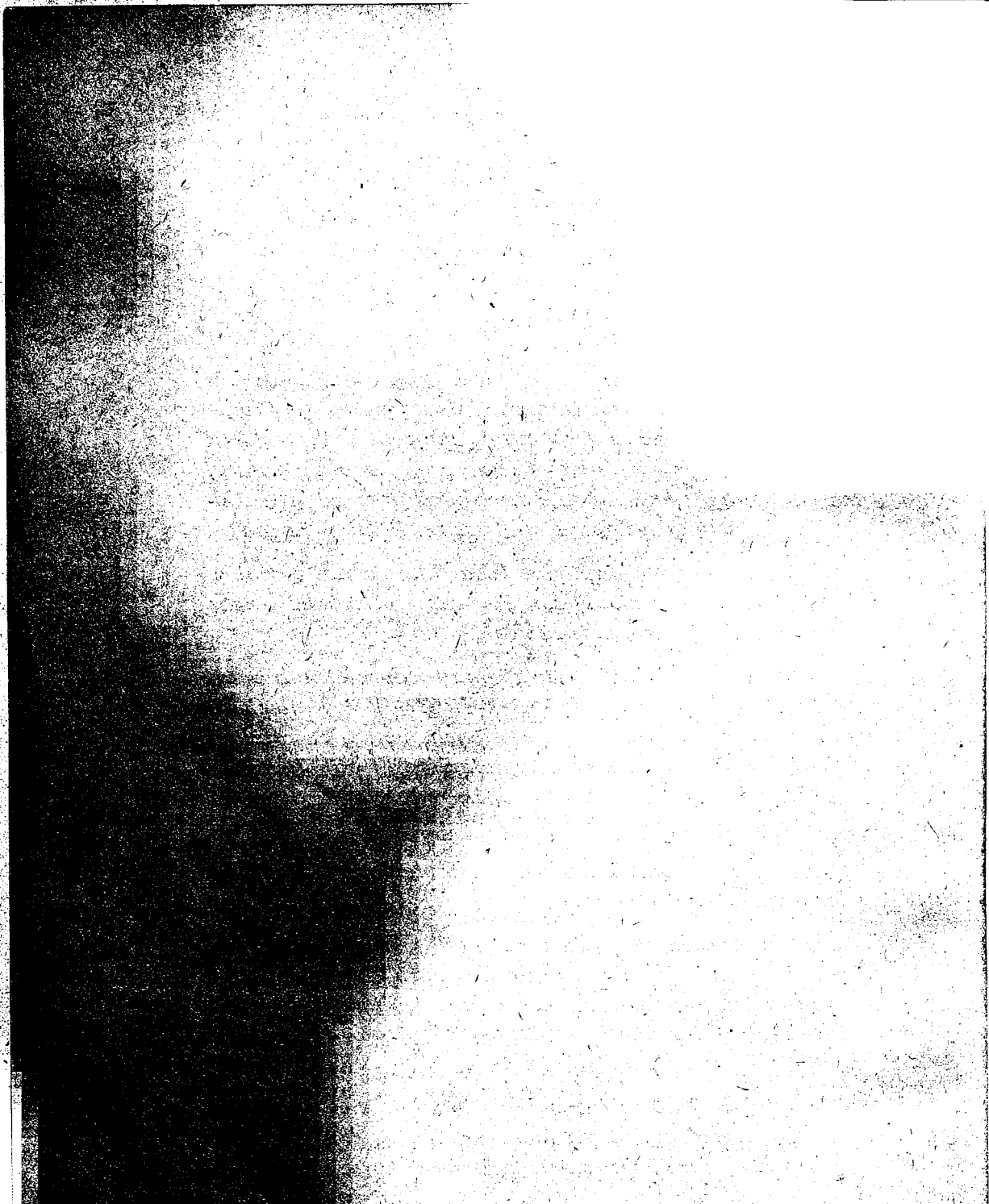
La Commissione direttrice della Biblioteca Civica, che ha subito incoraggiato il sorgere del Centro, ha anche favorito questa sua pubblicazione.

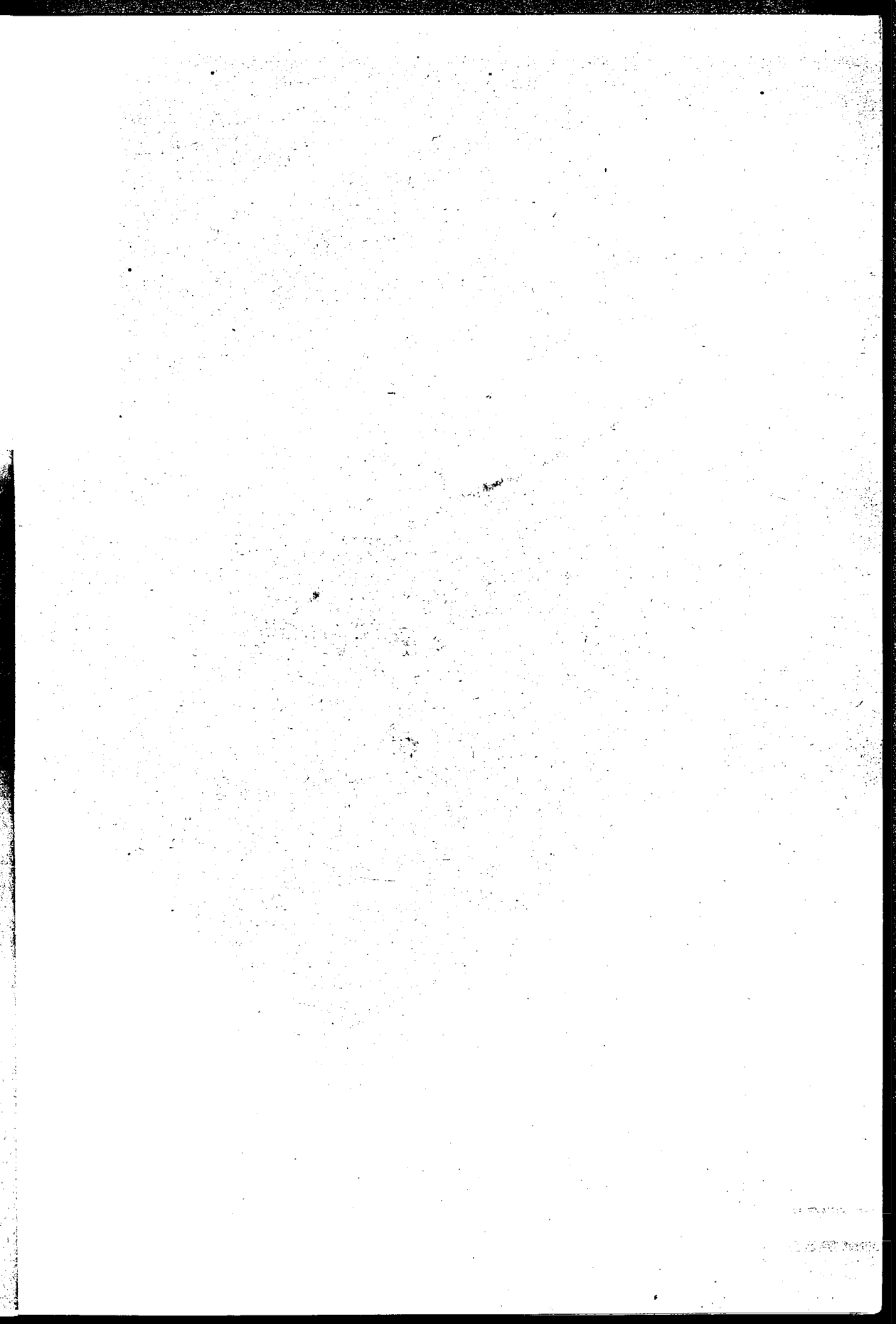
*STUDI TASSIANI* uscirà infatti, almeno una volta all'anno, come supplemento di *BERGOMVM*: e recherà contributi di critica storica ed estetica, note e descrizioni di bibliografia, recensioni e segnalazioni di pubblicazioni nuove intorno alla vita, alle opere ed alla fortuna dei Tasso, specialmente di Torquato.

Il fascicolo porterà anche le informazioni sull'attività e le iniziative del Centro.

L'Amministrazione Comunale per prima, e molti fra i più chiari cultori di letteratura e di studi tassiani, enti e personalità sensibili ai valori della cultura hanno già offerto il loro contributo ed assicurato il loro appoggio e la loro collaborazione.

È così che può iniziare finalmente, in uno spirito di feconda comprensione, l'attività di quel Centro di Studi Tassiani che si andava auspicando da oltre vent'anni,







Avv. LUIGI LOCATELLI

Seguono due note sopra i due madrigali del Tasso *Arrossir la mia donna e Qual rugiada o qual pianto*. Nella prima si fa notare per la forbita complessità il discorso introduttivo intorno al *limae labor et mora* del Tasso, massime nelle *Rime*, ivi compresi gli apparentemente agevoli madrigali: strenuo esercizio elaborativo che conferma le due sentenze, rispettivamente del Valéry e del Baudelaire, con la citazione delle quali si apre rispettivamente e si chiude la nota medesima: «Perfection, c'est travail»; «l'inspiration n'est que la récompense de l'exercice quotidien». Nella seconda, con discrezione ma al tempo stesso con argomentazione filologica ed estetica convincente, il C. difende la lezione *stelle* di contro alla correzione *stille* proposta dal Croce: la quale determinò allora anche in noi un senso d'insoddisfazione e di diniego, che si liberò nella lettura dell'esatta precisazione del Caretti.

B. T. S.

T. TASSO, *Il Mondo Creato* - Edizione critica con introduzione e note di G. Petrocchi - Firenze, Le Monnier, 1951.

L'edizione del P. si avvantaggia generalmente sull'ediz. Solerti, in quanto il nuovo editore prende per la prima volta in seria considerazione l'importantissimo codice della Palatina di Parma, copia dell'Ingegneri con correzioni autografe del Tasso, dal Solerti conosciuto solo all'ultimo momento e non sfruttato adeguatamente; si giova per la prima volta di un secondo manoscritto torinese, rimasto sconosciuto al Solerti; per la prima volta tenta di definire i rapporti intercorrenti tra il complesso dei manoscritti e le due prime edizioni (Venezia, Ciotti, 1600: contenente i due soli primi canti; e Viterbo, Discepolo, 1607); e primo procede con impegno a una collazione e classificazione dei codici. Il rapporto tra essi è studiato dal P. assai diligentemente per quanto attiene ai dati esterni: migrazione dei manoscritti, loro relazione con uomini, luoghi e vicende, ecc.; quanto all'esame interno, cioè allo studio dei rapporti tra lezione e lezione sulla scorta di una sempre vigile intelligenza del testo poetico e sue rifrazioni nelle varianti, un impegno più paziente avrebbe forse potuto rimuovere alcune almeno delle difficoltà ed incertezze che la nota del P. a nostro giudizio non dissipa. Circa l'impostazione generale del discorso intorno alle consuetudini ortografiche del Tasso e ai criteri seguiti nella edizione per l'ortografia stessa e per la punteggiatura, a prescindere da più particolari rilievi, il confronto tra la consuetudine ortografica del Tasso nel M. C. e l'uso giovanile poggia su un sostegno piuttosto malfermo, perchè un testo come il codice Palatino, semplice copia con correzioni autografe assai dubbiamente sistematiche in fatto di ortografia, non può offrire una base sufficiente per un lavoro così delicato com'è la definizione dei modi ortografici di uno scrittore, e del Tasso in particolare. Quanto ai criteri adottati per rendere l'ortografia tassesca, il P. si appoggia alle soluzioni del Caretti; quando si prova in soluzioni personali approda a risultati non sempre accettabili (*ch'in* risolto in *che 'n* «per una ragione di rischio cacofonico»; *ss* da *x* latina serbata senz'altro perchè «d'uso costante», prescindendo dal principio, già dal Barbi così categoricamente affermato, della conversione del fatto grafico col fatto fonetico; arbitrario criterio adottato per

le maiuscole; ecc.). Per la punteggiatura ugualmente è trascurato il principio enunciato dal Barbi e seguito ormai dai migliori filologi: di rappresentare i fatti fonetici (e rientrano tra questi le pause della lettura indicate dai segni d'interpunzione) « coi segni a cui oggi ciascuno sa attribuire il giusto valore » (*La nuova filologia*, ecc., p. XXXII). Riconosciuto avere il punto fermo nel Tasso valore quasi corrispondente al nostro punto e virgola, il P. pur lo serba abbondantemente, coi dannosi effetti che si possono notare, ad es., in I, 203, 206, 600, ecc. Mancano indicazioni sul criterio seguito circa la correzione degli errori materiali che, frequenti sempre nel Tasso, non potevano mancare, e non mancano infatti, in un'opera cui, per testimonianza del Manso e dell'Aldobrandini, l'autore non diede l'ultima mano.

Il commento è condotto con molto impegno per quanto riguarda l'indicazione delle fonti, minore in quel che si riferisce all'esegesi del non facile linguaggio tassesco.

Nell'introduzione critica, che tratta il problema dell'ultimo Tasso, il P. si è impegnato molto, in un'impostazione soprattutto polemico-apologetica (apologetica del Tasso ultimo e polemica nei riguardi della critica tradizionale, che col Tasso ultimo è stata piuttosto severa: severità che certi orientamenti tendono oggi a considerare senz'altro come dovuta a pregiudizi ideologici), non senza qualche oscurità del discorso. Netevole è il contributo alla definizione dell'orientamento filosofico del Tasso tra platonismo e aristotelismo, nella gioventù e negli anni maturi. Per quel che riguarda in particolare la sua poetica, si poteva dare maggiore risalto alla evoluzione di essa negli anni, in relazione al parallelo dispiegarsi dell'esperienza artistica dello scrittore e all'efficacia esercitata via via sulla sua coscienza dall'ambiente storico. Nella parte ultima il rilievo giustamente dato al ridestarsi della coscienza religiosa nel Tasso maturo poteva accentuare maggiormente la discriminazione tra sincerità umana e validità artistica: precedentemente lo studioso aveva tuttavia stabilito in linea di massima il principio che i tre elementi informativi dell'opera, cattolicesimo, cultura e gusto poetico, negli scritti dell'ultimo periodo si combinano in proporzioni diverse e con diverse risultanze ai fini dell'arte. Persuasive la definizione della differente funzione e resa letteraria delle fonti, o dottrinarie o informative o letterarie; l'identificazione dell'unità tonale dello stile tassesco in « quel potente afflato patetico che si riversa nelle cose e le tinge di un'effusa umanità »; e la caratterizzazione dei due momenti del linguaggio poetico tassesco. « Da ingegnoso, sensitivo, musicalissimo ma al tempo stesso artificioso, vivace, e mutevole dalle più aeree tensioni liriche ad una struttura espressiva eminentemente oratoria, il linguaggio del Tasso diventa raccolto, calmo e quasi rigido, privo di mutevolezza sino a giungere troppo spesso alla uniformità. Più ricco di risorse, maggiormente capace di districarsi dalle *agudezas* per librarsi in una superiore purezza d'incanto lirico il primo linguaggio. Assai meno abbandonato, men dolce e patetico, meno musicale e incorporeo, meno « secentista » o « precentista » il secondo, e continuamente controllato, sì da evitare quasi sempre il pericolo di una caduta nel giochetto artificioso ma da irretire troppo spesso le fantasiose volute dell'estro melodico del Tasso madrigalista » (p. XXV).